

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

25° RESOCONTO

SEDUTE DEL 26 SETTEMBRE 1979

INDICE

Commissioni permanenti

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . .	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia		4
3 ^a - Affari esteri		8
4 ^a - Difesa		11
6 ^a - Finanze e tesoro		13

(Segue)

9 ^a - Agricoltura	Pag. 15
11 ^a - Lavoro	17

Sottocommissioni per i pareri

1 ^a - <i>Affari costituzionali</i>	Pag. 21
2 ^a - <i>Giustizia</i>	21
5 ^a - <i>Bilancio</i>	21
6 ^a - <i>Finanze e tesoro</i>	22
7 ^a - <i>Istruzione</i>	22

CONVOCAZIONI	Pag. 23
------------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 17,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

1) Il Presidente informa che il Presidente del Senato ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta il senatore Accili, in sostituzione del senatore Manente Comunale, nominato sottosegretario di Stato. A seguito di tale sostituzione, l'incarico di relatore per la Regione Trentino-Alto Adige, che era stato affidato al senatore Manente Comunale, resta attribuito al senatore Accili.

2) Il Presidente propone che, come criterio di trattazione delle domande di autorizzazione a procedere, il loro esame da parte della Giunta sia introdotto, secondo la prassi già proficuamente seguita nelle precedenti legislature, da una breve esposizione preliminare del Presidente, e che al termine della discussione la Giunta nomini un relatore incaricato di riferire all'Assemblea. La proposta del Presidente viene accolta alla unanimità.

3) Il Presidente illustra poi alcuni problemi connessi alla scelta del giorno e dell'ora in cui la Giunta potrà ordinariamente tenere le proprie sedute. Dopo interventi dei senatori Carollo, Castelli, Lapenta, Graziani e Spadaccia, la Giunta decide di riunirsi, di norma, nel primo pomeriggio del giovedì.

4) Il Presidente propone inoltre che — qualora nel corso della legislatura la Giunta dovesse procedere alla revisione di schede bianche e nulle, voti nulli e voti contestati — siano adottati gli stessi criteri di revisione costantemente seguiti dalla Giunta stessa nelle precedenti legislature (cfr. Atti Senato - IV Legislatura: Doc. 31, pagg. 6 e 7). Intervengono quindi ripetutamente i senatori Graziani, Castelli, Carollo, Spadaccia, Cioce, Canetti, Lapenta ed il Presidente Venanzi.

Viene quindi approvato un emendamento al punto 4 dei criteri di validità del voto, punto che risulta pertanto così formulato: « I voti espressi con segno sul simbolo e con il nome di un candidato di altro partito alla Camera o al Senato in altro Collegio, scritto entro il riquadro contenente il simbolo votato, oppure nella parte tratteggiata della scheda; ». La Giunta infine approva all'unanimità i criteri di revisione costantemente adottati.

5) Il Presidente invita poi i commissari ad iniziare l'esame della situazione elettorale delle Regioni di cui sono relatori, anche sotto il profilo dell'accertamento di eventuali situazioni di ineleggibilità e di incompatibilità. Per una migliore e completa informazione di tutti i commissari, il Presidente illustra il contenuto dei ricorsi elettorali presentati al Senato ed agli Uffici elettorali regionali.

6) Il Presidente infine dà lettura di una relazione predisposta dall'Ufficio prerogative e immunità sul controllo generale preliminare dei dati elettorali, esprimendo vivo apprezzamento per l'opera svolta dalla Segreteria della Giunta e dal personale del Senato che ha partecipato a tale controllo.

La seduta termina alle ore 19,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Costa.**La seduta inizia alle ore 10,45.**IN SEDE REFERENTE***« Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2);****« Revisione delle norme sulla adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare » (170), di iniziativa dei senatori De Carolis ed altri.**

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta del Presidente — concordi i relatori — si conviene di rinviare l'esame, in attesa della prossima presentazione di un disegno di legge per la riforma dell'adozione e per l'assistenza ai minori proveniente dal Gruppo comunista.

*IN SEDE CONSULTIVA***« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (223), approvato dalla Camera dei deputati.****« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (58), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino.**(Parere alla 1^a Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale, sospesa nella seduta del 18 settembre.

Il senatore Cioce ritiene che le maggiori difficoltà, per la redazione di un testo sod-

disfacente, dipendano dalla omessa menzione (al primo comma dell'articolo 4) dei limiti (oltre ai poteri) consentiti alla commissione d'inchiesta sulla base dell'articolo 82 della Costituzione: essendo evidente che la omissione è stata voluta — all'altro ramo del Parlamento — dichiara di non condividere tale scelta, anche se può apparire l'unica via per dare alla commissione d'inchiesta mezzi di indagine adeguati alla rilevanza e alla difficoltà intrinseca della materia da indagare. Infatti, la soppressione del segreto professionale, del segreto di Stato, del segreto bancario, e la limitazione del segreto istruttorio (quest'ultima in dipendenza dal primo comma dell'articolo 5), conferendo alla commissione poteri che la magistratura non ha, le consentirebbe di fare, forse, ciò che la magistratura non ha potuto fare; e tuttavia non è accettabile una violazione di principi tale da costituire violazione delle libertà individuali: ciò proprio avendo presenti i principi saldamente enunciati nel suo insegnamento dall'onorevole Moro.

Il senatore Cioce non si nasconde, d'altra parte, la difficoltà di separare i compiti della futura commissione da quelli della magistratura: l'accertamento delle responsabilità di carattere generale indicate alla lettera d) dell'articolo 1 presuppone la ricerca delle singole responsabilità personali, e oltre a tutto è evidente che il contenuto di tale lettera porta a sindacare l'operato della magistratura, e creerebbe un conflitto con essa. Esprime quindi perplessità su un sindacato e un controllo sulla magistratura — dalla quale dipende la salvaguardia delle libertà — esercitati da un organismo parlamentare, che è necessariamente composto da uomini di parte. Sembrerebbe poi inopportuno costituire una commissione d'inchiesta proprio nel momento in cui la magistratura reputa di avere conseguito risultati decisivi nella lotta al terrorismo. Inoltre, invita a considerare l'effetto controproducente che potrebbe avere una commissio-

ne d'inchiesta — voluta soltanto per soddisfare l'opinione pubblica — allorchè la stessa opinione pubblica dovesse constatarne conseguenze del tutto negative, in ordine alle interferenze anzidette.

Sostiene, comunque, la necessità di riformulare interamente la legge, limitando il contenuto dell'articolo 4 al puro e semplice adeguamento al dettato integrale dell'articolo 82 della Costituzione, ed accentuando invece quella ricerca di più efficaci mezzi di lotta al terrorismo alla quale si accenna implicitamente alla fine dell'articolo 1: su quest'ultimo punto si riserva di avanzare proposte in Assemblea.

Il senatore Riccardelli, in relazione all'intervento del senatore Cioce, osserva che il fatto che la Commissione sia composta da rappresentanti di gruppi politici non le impedirà di svolgere la sua funzione con imparzialità se saprà essere effettivamente rappresentativa di tutte le posizioni politiche e, soprattutto, se avrà prima consapevolezza del proprio ruolo, che dovrebbe essere quello di intervenire in funzione di garante del nostro ordinamento democratico, individuando la causa del sorgere e del diffondersi del terrorismo nonchè le ragioni della inadeguatezza dell'azione dello Stato nei confronti di tale fenomeno criminoso, con particolare riferimento alla vicenda che si conclude con l'assassinio dell'onorevole Moro (considerata quest'ultimo come un fatto eversivo di eccezionale gravità e come un momento particolare della strategia dei terroristi).

Nessun settore dello Stato può perciò sottrarsi ad un tale esame, neppure la magistratura, che da un controllo del suo operato da parte della Commissione parlamentare è in grado forse di trovare maggiore forza per la sua azione.

Ritiene inoltre che molti timori riguardo a interferenze sull'attività della magistratura non siano fondati, dato che la Commissione d'inchiesta non sarà chiamata ad emettere provvedimenti, bensì soltanto a pervenire a risultati conoscitivi. Per esempio, per sapere come e perchè, nel combinarsi dei poteri amministrativi del governo e dei poteri

della magistratura, il perseguimento del reato (dopo il rapimento dell'onorevole Moro) non abbia portato a risultati soddisfacenti (evidentemente a causa di vizi di struttura nella stessa ripartizione delle competenze fra i due ordini). Si tratta in pratica non di ricercare i colpevoli, ma di accertare se è stato fatto quanto si poteva fare per ricercarli e se vi sono elementi perchè il magistrato ricerchi più ampie responsabilità giuridiche o perchè la Commissione possa individuare le eventuali responsabilità politiche.

Passando all'esame delle singole norme osserva che sarebbe opportuna una riformulazione dell'articolo 1 per evitare equivoci sull'oggetto dell'indagine, che deve essere costituito dal fenomeno terroristico, guardato naturalmente con particolare riferimento alla vicenda dell'onorevole Moro. È poi necessario un coordinamento di ordine logico tra i vari punti affidati all'accertamento della Commissione e si dovrà altresì trovare una formula di chiusura che sia sufficientemente ampia per permettere alla Commissione stessa di non arrestarsi di fronte ad oggetti di indagine non previsti nella formulazione tassativa dell'articolo 1.

A proposito dell'articolo 4, ritiene che anche se si vuol accogliere l'interpretazione restrittiva dell'articolo 82 della Costituzione, per cui alla Commissione non possono essere riconosciuti poteri più ampi di quelli dell'autorità giudiziaria, si deve egualmente concludere per la inopponibilità alla Commissione stessa del segreto di Stato, dato che tale inopponibilità è sancita per la Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa e per la Corte costituzionale in funzione di giudice penale.

È poi necessario conferire la qualità di teste alle persone che sono chiamate a riferire innanzi alla Commissione: a tal uopo ritiene che anche gli imputati dovrebbero conseguire tale qualità, salvo la facoltà di non rispondere ove l'esame verta su oggetti connessi ai fatti di cui sono imputati.

L'attività della Commissione andrebbe poi protetta con le stesse sanzioni penali e amministrative con le quali è protetta quella dell'autorità giudiziaria e dovrebbe essere coperta dal segreto che potrebbe essere op-

posto anche all'autorità giudiziaria. Il dovere del segreto dovrebbe essere opposto a tutte le persone che vengono interpellate dalla Commissione ed ai testimoni, salva la possibilità da parte della Commissione stessa di prevedere deroghe per singole sedute.

Il senatore Riccardelli conclude proponendo un breve rinvio, per approfondire la possibilità di una formulazione di emendamenti in una materia tanto delicata.

Si apre quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori. Il senatore Filetti ritiene più opportuno che il senatore Riccardelli si riservi di proporre tali emendamenti all'Assemblea. La senatrice Giglia Tedesco Tatò propone un rinvio, al fine di dar modo alla Commissione di valutare lo schema di parere che il presidente De Carolis si è riservato di stendere.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,30).

Riprendendo la discussione generale, interviene il senatore Di Lembo. Esprime anzitutto l'avviso che la Commissione giustizia dovrebbe impiegare un tempo congruo, senza porsi eccessive limitazioni, ove si volessero approfondire le questioni sollevate dal senatore Riccardelli. Ritiene peraltro che sarebbe preferibile — posto che la Commissione parlamentare d'inchiesta è voluta insistentemente dall'opinione pubblica — costituire un organismo che non possa dar luogo a contrasti fra organi dello Stato, e al tempo stesso eviti di ricadere in indagini puramente sociologiche. A tal fine sembra necessario riformulare l'articolo 1 con maggiore precisione, in modo da spostare il centro dell'indagine sul tema del terrorismo, affrontato partendo dal caso Moro; in tal senso dovrebbe quindi mutare anche il titolo della legge.

Per quanto attiene all'articolo 4, il senatore Di Lembo non crede che sia possibile andare oltre le attribuzioni consentite alla Commissione dall'articolo 82 della Costituzione. Si potrebbero prevedere deroghe unicamente per il segreto di ufficio (tenendo conto che la 1ª Commissione della Camera

ha considerato tale possibilità), mentre per il segreto bancario la deroga è già consentita dalla giurisprudenza. Conclude quindi raccomandando un preciso adeguamento dell'articolo 4 al dettato della Costituzione, nonchè la soppressione di ogni altra disposizione contenuta nell'articolo stesso, in modo da obbligare la futura commissione ad attenersi strettamente ai vincoli posti dall'articolo 351 del codice di procedura penale.

Il sottosegretario Costa replica per il Governo. Rileva anzitutto una concordanza delle forze politiche sulla decisione di costituire la commissione d'inchiesta, con il compito di indagare anzitutto sul delitto Moro, e di estendere progressivamente le indagini al terrorismo in generale, in modo che il tema del terrorismo venga ad avere un rilievo primario. A tale riguardo sottolinea come la drammaticità del delitto Moro non dipenda soltanto dal fatto in se stesso, ma anche dal disfunzionamento degli organi dello Stato, manifestatosi in tale occasione.

Preso atto che i commissari hanno manifestato, da un lato il timore che la futura Commissione dia intralcio alla magistratura e ne pregiudichi l'autonomia, dall'altro la preoccupazione sulla sua inefficacia pratica, (con conseguente delusione dell'opinione pubblica) ritiene di dover far presente che tali preoccupazioni, pur meritevoli di attenzione, non devono far recedere dal proposito di costituire la Commissione e di ricercare per mezzo di essa la verità con la migliore esattezza possibile. Riguardo alle obiezioni emerse nella discussione, osserva che alcuni strumenti di indagine sono consentiti soltanto ad un organismo politico quale la futura Commissione, così che essa potrà perseguire finalità più generali rispetto ai compiti giurisdizionali della magistratura. In particolare si dovrà perseguire il fine — complementare rispetto a quelli della magistratura — di ricercare le cause per le quali i servizi segreti non hanno funzionato in modo soddisfacente. Ritiene inoltre che una delusione potrà manifestarsi soltanto in quelle componenti dell'opinione pubblica che attendono, indebitamente, dalla futura Commissione imputazioni precise di responsabilità penale, mentre dal lavoro

della Commissione potranno emergere solo le responsabilità primarie del terrorismo, e più in generale ne potranno venire vaneggi per la società di varia specie, quali sono derivati, nonostante le critiche, anche dall'operato della Commissione antimafia.

Passando a considerare l'articolato, ritiene che l'articolo 1 debba essere precisato per mezzo di una maggiore delimitazione dei compiti. Quanto all'articolo 4, concorda sul contenuto del primo comma, dichiara però che l'Esecutivo non condivide l'inciso, nel secondo comma, con il quale si da per scontato che tutta la materia di indagine concerne fatti eversivi dell'ordine costituzionale: dal dettaglio dei compiti di cui all'articolo 1 emergono elementi che certamente non presenteranno questo carattere. Critica inoltre il riferimento in negativo al terzo comma dell'articolo 11 della legge n. 801, che dovrebbe invece essere richiamata nella sua globalità, anche perchè in essa già si perdeva la non opponibilità del segreto di Stato per fatti eversivi dell'ordine costituzionale. Quanto al segreto professionale, di cui al terzo comma, osserva come, dandosi per scontato che la materia dell'indagine comprenda sempre fatti eversivi, la dispo-

sizione porterebbe ad un abbandono integrale — inammissibile — delle limitazioni di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale e quindi anche, indirettamente, dei vincoli posti dall'articolo 82 della Costituzione; d'altra parte deve essere considerata la salvaguardia di cui all'ultimo comma del citato articolo 351. Ritiene pertanto che (essendo superfluo il disposto dell'ultimo comma) l'articolo 4 potrebbe essere ridotto unicamente alla disposizione di cui al primo comma. Conclude rammentando che lo Stato ha il dovere di reagire di fronte alla gravità dei fatti in questione e che la Costituzione di una commissione d'inchiesta è il solo modo corretto di reagire per il Parlamento, specialmente per individuare le disfunzioni manifestatesi negli organi dello Stato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in sede consultiva domani, giovedì 27 settembre, alle ore 10,30, per il seguito dell'esame dei disegni di legge numeri 223 e 58.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Edoardo Martinengo, Presidente dell'Unione Comuni, Comunità, Enti Montani (UNCHEM).

La seduta inizia alle ore 11,10.

**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Avendo la Commissione concordato sulla opportunità di costituire la Sottocommissione per i pareri, il presidente Taviani, dopo aver ricordato che detta Sottocommissione ha il compito di esaminare i disegni di legge e gli atti deferiti in sede consultiva alla Commissione e di pronunciarsi su di essi in nome di questa, fa presente che fino al momento della definitiva approvazione del parere da parte della Sottocommissione — nella quale saranno rappresentati tutti i Gruppi — ciascun componente può chiedere che sulla materia in esame si pronunci la Commissione in sede plenaria.

Il Presidente comunica quindi che su designazione dei rispettivi Gruppi parlamentari, ha chiamato a far parte della Sottocommissione per i pareri i senatori: Della Briotta, La Valle, Malagodi, Martinazzoli, Milani Armelino, Pozzo, Saragat e Spadolini.

Comunica inoltre di aver designato il Vice Presidente, senatore Martinazzoli, a presiederla.

SEGUITO DELLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE COMUNI, COMUNITA', ENTI MONTANI, DOTTOR EDOARDO MARTINENGO

Riprendono i lavori di indagine sospesi il 26 luglio.

Il presidente Taviani presenta alla Commissione il dottor Edoardo Martinengo, presidente dell'Unione comuni, comunità, enti montani.

Ha quindi la parola il dottor Martinengo che ringrazia la Commissione affari esteri — della quale fa parte, tra l'altro, il vice presidente dell'UNCHEM, senatore Della Briotta — per essere stato chiamato a riferire su un tema che è di particolare interesse per l'Unione che egli presiede soprattutto per il fatto che la montagna, nella storia del nostro paese, ha rappresentato un po' il serbatoio principale della nostra emigrazione.

Il dottor Martinengo, dopo aver posto l'accento sul rapporto particolarmente stretto che si crea nelle zone di montagna fra il cittadino e le istituzioni rappresentate, in particolare, dai comuni e dopo aver evidenziato la particolare dimensione istituzionale di cui l'UNCHEM è rappresentante e che è quella della vallata, una dimensione che si ritrova anche all'estero alla base delle associazioni fra emigranti di provenienza montana, rileva che i problemi più importanti che la sua Unione si trova a dover affrontare sono quelli degli emigrati che intendono rientrare nel nostro paese. A questo riguardo di particolare gravità risultano quei vincoli esistenti nelle legislazioni regionali in materia urbanistica che, per essere senz'altro opportunamente molto stretti, finiscono però per danneggiare gravemente quanti intendano ritornare alle proprie terre e ripristinare le loro abitazioni. Egli è convinto che per risolvere nel modo più opportuno tale questione le comunità montane rappresentino più che non i comuni gli interlocutori privilegiati delle regioni.

Il dottor Martinengo conclude ricordando che il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha predisposto recentemente e inviato all'Assemblea uno schema di convenzione sulla cooperazione transfrontaliera delle autorità o collettività territoriali che i singoli Parlamenti nazionali dovranno, naturalmente, esaminare e ratificare: egli è dell'avviso che se il Parlamento italiano procederà celermente a questa ratifica, darà

un notevole contributo alla soluzione di una serie di problemi che interessano in particolare le Comunità montane.

Intervengono quindi, per porre alcune domande al dottor Martinengo, i senatori Marchetti, Della Briotta, Milani Armelino e il presidente Taviani.

Al senatore Marchetti che chiede, in primo luogo, il parere dell'UNCEM sulla validità delle associazioni fra emigrati — sulle quali si è particolarmente soffermata l'attenzione dell'indagine — e sulle possibilità di far svolgere ad esse compiti più incisivi e che, in secondo luogo, sollecita il giudizio dell'UNCEM stesso sulla Convenzione per i frontalieri e sulle possibilità di modificarla nel senso, ad esempio, di inserirvi la questione dei lavoratori stagionali ancora irrisolta, il dottor Martinengo si dichiara convinto che, per quanto concerne le associazioni tra emigranti, queste possono avere una loro validità solo se escono dal piano puramente folcloristico. Anche se la sua esperienza personale lo ha portato a constatare che alcuni miglioramenti di impostazione ci sono stati, comunque altro si potrebbe fare arrivando, magari, a confederare dette associazioni a livello regionale: la cosa più importante resta comunque la possibilità che tali associazioni trovino nel nostro paese un interlocutore valido. Per quanto riguarda la seconda questione posta dal senatore Marchetti, egli ritiene che la Convenzione — la cui elaborazione è stata già estremamente lunga e faticosa — non possa, allo stato, essere modificata.

L'oratore risponde quindi al senatore Della Briotta il quale, dopo aver rilevato che l'emigrazione dalla montagna, per quanto a carattere prevalentemente temporaneo, è destinata a continuare dal momento che si sono aperti, specialmente con taluni paesi europei, dei filoni di reciproco interesse, chiede se non sarebbe il caso di pianificare la preparazione professionale e culturale nelle zone interessate proprio in vista dello sbocco migratorio. Il Presidente dell'UNCEM è dell'opinione che il problema dell'istruzione professionale così come è stato inteso in Italia a partire dagli anni '50 ha rappresentato almeno una concausa dell'abbandono

di molte zone montane per cui l'emigrazione stagionale ha finito per diventare una norma. L'istruzione professionale, invece, andrebbe vista per le zone di montagna sotto un'ottica particolare che la renda consona alla specifica economia delle zone interessate.

Il senatore Milani Armelino dichiara di concordare con questa ultima affermazione del dottor Martinengo, ma esprime l'avviso che l'osservazione del senatore Della Briotta per cui sarebbe comunque da prevedere per il futuro una forte emigrazione dalle nostre vallate resta valida. Fra i compiti dell'UNCEM, pertanto, dovrebbe esserci anche quello di garantire a chi è comunque destinato ad emigrare una formazione professionale e linguistica che lo tolga dalla situazione di inferiorità nella quale inevitabilmente si trova giungendo in un paese straniero. Naturalmente ciò presuppone l'intervento quanto meno delle Regioni che parimenti si dovrebbero impegnare a collaborare con le Comunità montane per agevolare il rientro dei nostri lavoratori dall'estero. Replica il dottor Martinengo facendo presente di non essere completamente d'accordo sul fatto che l'emigrazione oggi sia paragonabile a quella degli anni '50 e '60. Si è raggiunto anzi un certo equilibrio al punto che l'emigrazione attuale può considerarsi meramente fisiologica e ciò anche in conseguenza dell'allontanamento delle zone montane delle più giovani generazioni proprio negli anni '50. Assolutamente giusta appare, a giudizio dell'oratore, l'osservazione del presidente Taviani per cui, al contrario, specialmente nelle zone dove esiste un pendolarismo quotidiano o settimanale, si assiste ad un ripopolamento della montagna.

Per quanto poi riguarda la questione del rientro dei nostri emigranti, le comunità montane possono tuttalpiù farsi promotrici di una iniziativa legislativa che, comunque, dovranno essere le regioni o il Parlamento nazionale ad adottare.

Il presidente Taviani, dopo aver osservato che per quanto attiene alla preparazione linguistica dei nostri cittadini e, in particolare, all'apprendimento della lingua tedesca è sua convinzione che una maggiore conoscenza di tale lingua servirebbe senz'altro a raffor-

zare la italianità di alcune zone del nostro paese, si sofferma brevemente a ricordare che già in una precedente seduta di indagine si è trattato della legge Lucifredi e delle evasioni fiscali cui avrebbe dato luogo. Da informazioni personalmente assunte è portato a dedurre che il fenomeno dell'evasione a tale riguardo è di modesta entità ma vorrebbe comunque sapere dal dottor Martinengo quale sia il giudizio dell'UNCEM su questa legge e su eventuali modifiche che vi potrebbero essere apportate.

Il dottor Martinengo si dichiara convinto che il giudizio sulla legge Lucifredi non può che essere positivo e che da essa non possa derivare sicuramente un grosso danno per l'erario. L'oratore condivide in pieno l'osservazione del presidente Taviani sulla lingua tedesca ma vuole specificare che il discorso circa l'apprendimento delle lingue straniere non debba essere visto in modo esasperato per quanto riguarda le zone di montagna in cui quasi sempre i dialetti più antichi rappresentano già un tramite importante con la lingua dei paesi confinanti.

L'oratore conclude infine facendo presente al senatore Della Briotta — il quale prospetta le difficoltà e gli ostacoli burocratici che si oppongono all'emigrante di rientro nel momento in cui cerca di intraprendere una propria attività economica — che già nella seduta di domani sottoporrà alla giunta dell'UNCEM il problema per vedere se l'Unione non possa fornire elementi per una iniziativa legislativa che risolva la questione.

Il presidente Taviani congeda il dottor Martinengo ringraziandolo, a nome della Commissione, per l'esposizione particolarmente utile e concreta.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il senatore Procacci, a nome del Gruppo comunista, sollecita lo svolgimento di una interrogazione della quale è firmatario, concernente la situazione in Medio Oriente.

Il presidente Taviani, dopo aver fatto presente al senatore Procacci che tale interrogazione non è stata assegnata alla Commissione, comunica di essere a conoscenza del fatto che analoghe interrogazioni da svolgere in Assemblea sono già state presentate e assicura che si farà carico di prendere gli opportuni contatti con la Presidenza e con il Governo, e che ne informerà il senatore Procacci nel corso della prossima seduta della Commissione che dovrebbe aver luogo mercoledì prossimo 3 ottobre.

PER UN DIBATTITO SULLA QUESTIONE DELLA REVISIONE DEI TRATTATI DI ESTRADIZIONE

Il senatore Orlando, dopo aver rilevato che era sua intenzione presentare una interrogazione su un argomento che, in questo momento, è di grande attualità, prospetta l'opportunità di chiedere al Governo di raggugliare la Commissione sullo stato dei lavori concernenti la revisione dei trattati di estradizione fra il nostro ed altri paesi.

Sulla proposta del senatore Orlando la Commissione concorda all'unanimità e incarica il presidente Taviani di prendere le opportune intese col Ministro degli affari esteri.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Del Rio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Del Rio risponde alla interrogazione rivolta al Ministro della difesa dai senatori Tolomelli ed altri (3-00015) sul bando di concorso per titoli a 28 posti della carriera direttiva dei commissari di leva della difesa.

Il senatore Tolomelli si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta e si riserva di presentare una interpellanza sullo stesso argomento.

Il rappresentante del Governo risponde quindi alla interrogazione rivolta al Ministro della difesa dai senatori Boldrini ed altri (3-00099) sullo smantellamento di velivoli C-130 Hercules della Lockheed al fine di provvedere parti di ricambio per la manutenzione di altri aerei dello stesso tipo.

Il senatore Boldrini dichiara di ritenere insoddisfacente la risposta ricevuta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche** » (58), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino;

« **Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia** » (223), di iniziativa dei de-

putati Natta ed altri, Fracanzani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

Parere alla 1^a Commissione.

(Esame).

Il senatore Giust, estensore designato del parere, illustra i due provvedimenti in titolo dichiarandosi preliminarmente concorde sulla opportunità della istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'indubbia esigenza di una chiarezza maggiore di quanto sino ad oggi sia stato possibile acquisire sul tragico fatto di via Fani. Lo speciale organo parlamentare proposto dai disegni di legge affiancherebbe l'opera della magistratura nello specifico intento di approfondire gli aberranti aspetti ideologici e politici ripetutamente posti a base del criminale disegno eversivo di cui la vicenda di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro sono stati la più tragica espressione, traendo e prospettando attraverso l'inchiesta le conclusioni politiche generali utili per la tutela delle istituzioni democratiche.

Per ciò che riguarda la competenza specifica della Commissione l'oratore non ravvisa aspetti particolari ed esprime qualche perplessità sulla opportunità di una ripetizione non giustificata in diverse Commissioni dell'esame di provvedimenti di grande delicatezza e rilevanza politica. Ritiene di doversi comunque esprimere sui problemi proposti dall'articolo 4 in ordine all'ampiezza dei poteri della istituenda Commissione d'inchiesta. A norma di tale articolo, che si distacca dalla linea tracciata dalla legge n. 801 dell'ottobre del 1977, l'organo parlamentare avrebbe poteri maggiori di quelli riservati alla magistratura ordinaria, con una deviazione pertanto dallo schema normativo dell'articolo 82 della Costituzione che potrebbe operarsi, a suo parere, solo con norme di grado costituzionale.

L'oratore conclude proponendo alla Commissione di dare parere favorevole sul testo del disegno di legge pervenuto dalla Camera dei deputati, per le finalità generali perse-

guita dal provvedimento, ma rinviando alla Commissione di merito il giudizio finale sui contenuti del predetto articolo 4.

Dopo un intervento del senatore Tolomelli che concorda con il senatore Giust e fa riserva per i senatori comunisti di presentare proposte modificative in sede di esame del provvedimento da parte della 1^a Commissione, le conclusioni del senatore Giust vengono accolte da tutti i commissari e gli viene conferito mandato di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito nei termini indicati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma fa riserva di convocare per mercoledì 3 ottobre alle ore 10 la Commissione per l'esame dei provvedi-

menti più urgenti che saranno indicati nell'atto di convocazione.

Il presidente propone quindi che la Sottocommissione per l'esame della relazione sulle Accademie e scuole militari sia integrata dai senatori Oriana e Arrigo Boldrini, per l'esigenza di un maggior apporto di competenze tecniche specifiche. L'oratore avverte che la Sottocommissione medesima è convocata per il pomeriggio alle ore 18.

La Sottocommissione per l'esame preliminare della schema di regolamento di disciplina militare trasmesso dal Ministro della difesa si riunirà invece domattina alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.**La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana compie un'analisi dei prossimi impegni della Commissione, anche sulla base di probabili ed imminenti iniziative del Governo, fornendo quindi delle indicazioni sui più importanti temi sui quali la Commissione stessa si dovrebbe fermare.

Ricorda tra l'altro i poteri ispettivi delle Commissioni, ai sensi soprattutto degli articoli 46, 47, 48 e 131 del Regolamento e ritiene che utilizzando queste norme regolamentari si possano approfondire gli argomenti di maggior interesse ed urgenza rientranti nella competenza della Commissione.

Dopo aver anticipato il suo intendimento di chiedere ai Ministri delle finanze e del tesoro di riferire sui problemi attuali di maggiore importanza ed in particolare sulle iniziative che si intendono adottare per realizzare l'indilazionabile riforma dell'amministrazione finanziaria, il Presidente cita i principali temi ai quali la Commissione dovrebbe dedicarsi: problemi monetari interni e internazionali, sistema e legge bancari, finanza pubblica e locale, evasione fiscale, attuazione della riforma tributaria, borse valori e Consob, funzionamento Cassa depositi e prestiti ed istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Il senatore Bonazzi, dichiaratosi d'accordo sull'elencazione degli argomenti testè fatta dal Presidente, sottolinea quelli che a pa-

rere del Gruppo comunista sono i temi che più richiedono un tempestivo ed incisivo intervento della Commissione, la cui attività dovrebbe essere opportunamente coordinata con quella dell'analoga Commissione della Camera dei deputati.

Anzitutto chiede che il Ministro delle finanze venga invitato a riferire, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, sulle iniziative che il Governo intende adottare in materia di manovra fiscale; soprattutto occorrerà affrontare quella che i sindacati hanno chiamato la « vertenza fisco » e chiarire alcuni problemi emersi negli ultimi tempi (eventuali nuove imposizioni sui redditi da fabbricati, oltre all'ormai grave questione degli effetti dell'inflazione sull'imposizione diretta).

Rileva inoltre che dovrà essere approvata la disciplina per la finanza locale per il 1980, evitando che la materia sia regolamentata, come avvenuto l'anno scorso, con due distinti provvedimenti, la legge finanziaria ed un apposito decreto-legge. Assieme a tale disciplina per il 1980 — che non dovrebbe ridursi ad una semplice proroga di quella stabilita per il 1979 — si deve insistere sulla necessità di giungere ad una riforma organica della finanza locale e chiedere che il Governo presenti almeno un suo disegno di legge.

Il senatore Bonazzi pone poi in rilievo l'urgenza di idonei interventi legislativi nel settore del funzionamento dei mercati mobiliari, della borsa e della Consob, ricordando l'approfondito lavoro svolto in materia nella scorsa legislatura ed evidenziando carenze e disfunzioni che si appalesano sempre più ricorrenti.

Venendo ai problemi creditizi, lamenta che il Governo abbia presentato alla Camera dei deputati il rinnovato decreto-legge per la ricapitalizzazione dei banche meridionali, provvedimento sul quale il Senato si era a lungo soffermato prima delle ferie estive e al quale, pertanto, avrebbe dovuto,

a suo parere, essere presentato. Restano comunque aperte, tra l'altro, e su di esse è opportuno che riferisca il Ministro del tesoro, le questioni relative alle modalità e ai limiti dell'attività di controllo della Banca d'Italia e alle nomine dei massimi organi dirigenti delle Casse di risparmio. In particolare, è necessario sapere se effettivamente siano stati proposti dall'Istituto di emissione dei nominativi per la scelta delle persone cui affidare l'incarico di presidenti e vice presidenti.

Il senatore Talamona si riporta ai precedenti interventi per quanto riguarda i temi più importanti da affrontare e sottolinea, in particolare, la necessità che i Ministri competenti riferiscano alla Commissione su alcuni problemi di cui si è ampiamente occupata la stampa (ad esempio in merito alla imposizione sui redditi da fabbricati, alle voci di una mini-amnistia fiscale, sui recenti accordi monetari di Bruxelles).

Il senatore Santalco sottolinea soprattutto l'indispensabile esigenza di provvedere alla riforma dell'Amministrazione finanziaria, che è la *conditio sine qua non* per affrontare seriamente i problemi finanziari del Paese.

Il senatore Spadaccia osserva che accanto all'attività legislativa determinata dall'esame dei disegni di legge presentati ed insieme a quella ispettiva a sua volta in un certo senso obbligata dai problemi contingenti e dalle attuali iniziative del Governo (tra queste vanno comunque evidenziate i gravi provvedimenti già adottati in materia tariffaria e di prezzi, nonché talune linee di azione veramente preoccupanti, quali quella concernente l'imposizione sui redditi da fabbricati), esiste tutta un'area di attività che la Commissione può svolgere con suo diretto impulso.

Si tratterà qui di compiere delle scelte politiche per privilegiare la trattazione di questo o quell'argomento; da parte sua ritiene tra i più importanti i problemi dell'esame dei risultati dei controlli effettuati dalla Corte dei conti (v. art. 131 del Regolamento) e dello stesso funzionamento di tale

organo; della finanza locale; del sistema bancario e dei meccanismi del credito; dei mercati finanziari, della borsa e della Consob; della riforma dell'amministrazione finanziaria.

Il presidente Segnana riassume brevemente il dibattito ed assicura che chiederà al Ministro delle finanze e poi al Ministro del tesoro di intervenire in Commissione a norma dell'articolo 46 del Regolamento.

Circa il prossimo calendario dei lavori, il Presidente ritiene che per dare modo ai colleghi di partecipare al Convegno dell'ANCI sulla finanza locale di Viareggio dell'1-3 ottobre (secondo un'espressa richiesta, tra l'altro, del senatore Bonazzi) la Commissione potrebbe non svolgere sedute nella prossima settimana, anche perchè, come viene fatto presente dal senatore Rastrelli, il 4-7 ottobre è previsto il Congresso nazionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

La Commissione concorda ed il Presidente precisa che solleciterà un intervento del Ministro delle finanze nella settimana successiva (8-13 ottobre).

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali** » (63), di iniziativa dei senatori Finessi e Fabbri.

(Richiesta di assegnazione alla sede deliberante).

Su proposta del senatore Talamona la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Amadei, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

« **Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche** » (46), di iniziativa del senatore Santalco.

(Richiesta di assegnazione alla sede deliberante).

Su proposta del senatore Santalco la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Amadei, delibera di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 11,10.*

In apertura di seduta il presidente Martoni rivolge espressioni di rallegramento e di augurio al sottosegretario Pisoni per l'incarico di Governo cui è stato chiamato. Il sottosegretario Pisoni ringrazia e dichiara la propria disponibilità ad ogni fattiva collaborazione con la Commissione.

IN SEDE REFERENTE**« Pagamento provvisorio del canone nell'affitto dei fondi rustici » (111).**

(Esame e rinvio).

Il presidente Martoni riferisce sul disegno di legge inteso ad estendere all'annata agraria 1978-79 il disposto della legge 10 maggio 1978, n. 176, al fine di consentire che l'affittuario dei fondi rustici paghi un canone corrispondendo, a titolo di acconto, somme sulla base delle tabelle stabilite ai sensi della legge 10 dicembre 1973, n. 814. Somme che saranno soggette ad eventuale conguaglio secondo quanto sarà stabilito dall'apposita legge che sostituirà le norme dichiarate illegittime dalla sentenza della Corte costituzionale n. 153 del 1977 e, segnatamente, l'articolo 3 della citata legge 814, nella parte in cui fissa tra 24 e 55 e, con riferimento ad un caso particolare, in 42 volte, i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone.

Ricordati, quindi, i precedenti legislativi analoghi al provvedimento in esame (leggi

8 agosto 1972, n. 462, e 10 maggio 1978, n. 176) pone l'accento sulla necessità di evitare soluzioni di continuità nella disciplina giuridica di un settore delicato come quello dei rapporti contrattuali in agricoltura.

Evidenzia, poi, talune perplessità sulla formulazione adottata nell'articolo unico del provvedimento (in ordine al concetto di proroga e ai limiti temporali per l'applicazione di tabelle basate su coefficienti dichiarati costituzionalmente illegittimi) e conclude sottoponendo all'attenzione della Commissione l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge dalla sede referente a quella deliberante.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Petronio propone che l'esame della normativa venga rinviato di una settimana.

Il senatore Truzzi fa rilevare, dal canto suo, come la proposta di rinvio coincida sostanzialmente con la richiesta di trasferimento cui ha fatto cenno il Presidente e che, se avanzata dalla Commissione, determinerebbe il rinvio dell'esame stesso.

Il senatore Dal Falco, rilevato che non esistono a suo avviso motivi di ostacolo al rinvio, osserva come non possa sottacersi la prevalente stretta connessione tra il disegno di legge in esame e gli altri due iscritti all'ordine del giorno della Commissione, concernenti il grosso problema della riforma dei patti agrari; un problema sul quale si è già nella legislatura scorsa impantanato il Parlamento, per difficoltà che non possono essere nascoste e che potrebbero forse venir meno ove si prefigurasse uno stralcio delle norme sui contratti di affitto da quelle sulla mezzadria.

Il senatore Pistolese premette di non avere difficoltà nell'acconsentire ad un rinvio dell'esame del disegno di legge e si dichiara invece contrario ad una richiesta di trasferimento alla sede deliberante. Il suo Gruppo, egli aggiunge, condurrà con decisione

un impegnativo confronto per eliminare assurdità ed anomalie giuridico-costituzionali come quella che pretenderebbe di mantenere tabelle dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale. Peraltro, sottolinea l'oratore, gli stessi disegni di legge di riforma dei patti agrari che riproducono il testo approvato dal Senato e quello accolto dalla Commissione agricoltura della Camera, prevedono coefficienti di moltiplicazione ben più elevati. Altra norma, che si rivela inaccettabile, è quella secondo cui sono da considerare definitivi i pagamenti di canone di affitto di fondi rustici effettuati senza contestazione.

Il senatore Pistolese conclude dichiarandosi favorevole ad elevare i coefficienti di moltiplicazione verso quei livelli per i quali è dato riscontrare un certo generale consenso.

Il senatore Brugger fa rilevare che, nel caso non si giungesse a chiedere l'assegnazione in deliberante, sarebbe opportuno proseguire il dibattito odierno fino a conclusione dell'esame, dato il carattere d'urgenza del disegno di legge.

Il senatore Zavattini dal canto suo, evidenziato che il dibattito in corso è limitato al primo punto dell'ordine del giorno rela-

tivo al provvedimento sul gamento provvisorio del canone nell'affitto dei fondi rustici, ribadisce il consenso del proprio Gruppo ad un esame in sede deliberante del provvedimento.

Segue, quindi, un breve intervento del presidente Martoni per ricordare come, in base all'articolo 37 del Regolamento, la richiesta di trasferimento alla sede deliberante debba essere formulata dalla Commissione all'unanimità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme sui contratti agrari » (17);

« Norme sui contratti agrari » (60).

(Rinvio).

Il senatore Salvaterra ringrazia il presidente Martoni per l'incarico di relatore conferitogli. Dato, peraltro, il breve periodo di tempo trascorso dal momento di detto incarico e stante la necessità di documentarsi adeguatamente e di approfondire lo studio della delicata normativa contenuta nei due disegni di legge, propone un rinvio di due settimane.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****«Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi» (32)**, di iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta il presidente Cengarle, anche a nome della Commissione, rivolge cordiali espressioni di saluto al senatore Manente Comunale, neo sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

Il senatore Romei svolge quindi la relazione sul disegno di legge. Dopo aver ricordato che il provvedimento in esame è identico ad un analogo disegno di legge già approvato dalla Commissione in sede deliberante nella scorsa legislatura, sottolinea innanzi tutto i punti qualificanti e le finalità della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi) la cui applicazione in circa un ventennio ha determinato non pochi inconvenienti e suscitato notevoli perplessità nelle organizzazioni sindacali soprattutto per la difficoltà di individuare con precisione il concetto di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti. Illustra quindi analiticamente il disegno di legge con il quale si ricomprendono, nella nuova formulazione della lettera g) dell'articolo 5 della legge n. 1369 del 1960, anche gli appalti per lavori

di derattizzazione, disinfezione e disinfestazione degli impianti.

Dopo aver ricordato altri punti dell'articolo 1 del disegno di legge ed in particolare l'attribuzione all'ispettorato regionale del lavoro della competenza al rilascio della prescritta autorizzazione all'impresa appaltatrice che operi in più province, il relatore osserva che l'intenzione dei proponenti appare senz'altro degna della massima considerazione anche se permane il dubbio che il rimedio proposto rimane sostanzialmente parziale e forse non adeguato ad affrontare l'intera problematica degli appalti per lavori di manutenzione, di pulizia e di facchinaggio di cui all'articolo 3 della legge n. 1369. Pur dichiarandosi quindi favorevole al provvedimento, tiene a sottolineare l'esigenza di un riesame più razionale dell'intera normativa in proposito.

Apertosi il dibattito, il senatore Ferriello ricorda le perplessità già sollevate sull'identico disegno di legge nella scorsa legislatura. In realtà — sostiene l'oratore — l'unica innovazione recata dal provvedimento è l'inserimento dei lavori di derattizzazione, di disinfezione e di disinfestazione tra quelli che, ricompresi nella lettera g) dell'articolo 5, non cadono sotto il regime di solidarietà tra impresa appaltante ed impresa appaltatrice previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 1369. Si tratta quindi di un allargamento della casistica indicata nell'articolo 5 di tale legge. Non si riesce perciò a comprendere come il provvedimento — così come indicato nella relazione introduttiva — possa svolgere una qualche funzione di contenimento del lavoro nero. C'è poi da rilevare che la legge sugli appalti di mano d'opera è da considerarsi senz'altro superata. L'esigenza di un suo riesame globale appare quindi più che evidente e potrebbe essere portata avanti anche sulla scorta del documento che in tale materia venne redatto dal senatore Torelli nella VI legislatura, tanto più che da tempo ormai

le organizzazioni sindacali, consapevoli che la legge non ha potuto in realtà pienamente soddisfare le finalità che ci si era prefissi, hanno fatto conoscere l'opportunità di operarne una revisione critica.

La senatrice Codazzi sottolinea che l'intervento dei proponenti era quello di affrontare il problema limitatamente a talune questioni, pur nella convinzione che si trattava di un primo passo in direzione di uno studio più generale di tutta la complessa materia. Riafferma quindi che la nuova norma introdotta sulla competenza al rilascio delle autorizzazioni da parte dell'ispettorato regionale del lavoro appare sicuramente idonea ad attenuare il grave fenomeno del lavoro nero, presente soprattutto a proposito di lavori di manutenzione o pulizia in genere degli impianti industriali.

Il senatore Pittella sostiene l'opportunità di acquisire sia pure informalmente il punto di vista delle organizzazioni sindacali anche al fine di definire meglio i termini e le modalità di un'eventuale revisione complessiva del problema.

Il senatore Antoniazzi, condivise le perplessità del senatore Fermariello, afferma anch'egli l'esigenza di regolamentare razionalmente il settore degli appalti di mano d'opera, soprattutto per quanto attiene alle imprese di pulizia che, specie se di piccola dimensione, sono difficilmente controllabili. Avanzata quindi la proposta di un passaggio alla sede deliberante, ritiene necessario costituire una Sottocommissione anche per valutare gli orientamenti delle organizzazioni sindacali.

Interviene quindi il presidente Cengarle, primo firmatario del disegno di legge. L'oratore chiarisce che la ripresentazione del provvedimento nell'identico testo di quello approvato nella scorsa legislatura era necessaria per consentire di avvalersi della procedura d'urgenza prevista dall'articolo 81 del Regolamento. Questo, poi, è stato più volte sollecitato dalle organizzazioni sindacali locali alle quali non è certo sfuggita la difficoltà in cui operano le grandi aziende del settore che si vedono danneggiate per l'esistenza nel mercato di un'abbondante utilizzazione di lavoro nero o addirittura di per-

sonale straniero non in regola con le leggi vigenti.

Dopo una precisazione del relatore Romei, che rispondendo al senatore Fermariello fa presente che in realtà non si tratta di una estensione della casistica prevista dalla lettera g) dell'articolo 5, giacché i lavori di derattizzazione, disinfezione e disinfestazione possono ritenersi ricompresi nel concetto di lavori di pulizia, il sottosegretario Manente Comunale, preso atto dei rilievi emersi dal dibattito e della prospettata esigenza di approfondire il problema oggetto del disegno di legge (cui si dichiara in via di massima favorevole) prospetta anch'egli l'opportunità di costituire una Sottocommissione allo scopo.

La Commissione delibera quindi in tale senso. Si conviene altresì che la Sottocommissione, presieduta dal relatore, senatore Romei, e composta da un rappresentante per ogni gruppo parlamentare, si riunirà martedì 2 ottobre alle ore 16.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (33), di iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Esame e rinvio).

Svolge la relazione sul disegno di legge il senatore Romei che chiarisce che il provvedimento è in sostanza l'interpretazione autentica di un emendamento introdotto all'articolo 1 del decreto-legge n. 9 del 1976 in sede di conversione. Con il suddetto emendamento si disponeva che il trattamento di integrazione salariale straordinario di cui al quarto comma del decreto-legge spettasse anche ai lavoratori licenziati in occasione della liquidazione dell'impresa o della cessazione dell'attività produttiva che avessero proposto azione giudiziaria avverso il licenziamento, salvo il definitivo regolamento dei rapporti dopo la definizione della controversia. Di tale beneficio hanno goduto i lavoratori della S.p.A. Smalteria e metallurgica veneta di Bassano del Grappa dopo che, com'è noto, con il citato decreto-legge

n. 9 la GEPI è stata autorizzata a costituire società per azioni (nella specie l'IPO S.p.A. - Iniziative promozione e occupazione) al fine di promuovere iniziative idonee a consentire il reimpiego presso terzi di dipendenti di imprese poste in liquidazione o che comunque abbiano cessato la propria attività produttiva. Con il passaggio in giudicato della sentenza emessa dal pretore di Bassano nel settembre del 1976, con la quale è stata dichiarata l'invalidità dei licenziamenti effettuati dalla predetta Smalteria, è sorto il problema del recupero da parte dell'INPS delle somme erogate ai lavoratori a titolo di cassa integrazione, considerato anche il fatto che la IPO S.p.A. è stata posta in liquidazione il 30 settembre 1976 per esaurimento degli scopi per i quali era stata costituita. Si tratta quindi — ribadisce il relatore — di un necessario provvedimento di sanatoria che si risolve in sostanza in una interpretazione del comma aggiuntivo inserito all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 9 del 1976.

Esprimendosi poi favorevolmente per un eventuale trasferimento del provvedimento in sede deliberante, propone una modifica formale migliorativa al primo comma dell'articolo 1, ove ritiene più corretta l'espressione « dichiarazione di invalidità dei licenziamenti » in luogo di revoca dei licenziamenti stessi.

Conclude infine chiarendo che il disegno di legge è limitato esclusivamente al caso delle smalterie venete e della IPO-GEPI come precisato nell'articolo 1 ove si richiama il ricordato decreto-legge n. 9 del 1976.

Il senatore Cazzato osserva preliminarmente che il fenomeno della cassa integrazione ordinaria e speciale ed il connesso problema della mobilità destano notevoli preoccupazioni. Nel quadro dell'indilazionabile esigenza di riordinare globalmente tali questioni, l'adozione di un provvedimento del genere crea un precedente pericoloso, anche se si tratta in sostanza di una sanatoria socialmente apprezzabile. C'è poi da considerare che l'IPO-GEPI, con la disponibilità di 10 miliardi assegnatagli dalla legge, non ha saputo in realtà conseguire le finalità per le quali si era voluta la sua

costituzione. A suo avviso, pertanto, si impone una pausa di riflessione anche al fine di appurare la situazione finanziaria della GEPI.

Il senatore Antoniazzi sottolinea l'urgenza di un riordino generale dell'intero sistema della cassa integrazione che appare oggi intaccato da non pochi provvedimenti particolari di carattere derogatorio. Osserva quindi anch'egli che il disegno di legge, creando un precedente significativo, potrebbe provocare pressioni e spinte per eventuali analoghe fattispecie. È pertanto favorevole ad un rinvio dell'ulteriore esame del provvedimento.

La senatrice Codazzi, atteso che il problema è circoscritto e limitato al caso prospettato e considerata l'urgenza di risolverlo, ritiene invece superfluo un rinvio del seguito dell'esame.

Prende quindi la parola il presidente Cengarle, primo firmatario del disegno di legge. Ricordato preliminarmente che l'emendamento all'articolo 1 del decreto-legge n. 9 del 1976 era stato da lui proposto, l'oratore precisa ancora una volta la delimitazione del provvedimento in esame al caso IPO-Smalterie venete. Sottolinea poi come si sia verificato sia pure parzialmente il presupposto della ripresa produttiva ai fini della legittimità del trattamento integrativo giacché è stata costituita la BRENTA S.p.A. per la cui attività produttiva sono attualmente impiegati circa 450 dipendenti. Ricorda quindi che il Ministro del lavoro ha svolto recentemente presso la 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati comunicazioni sugli aspetti generali della politica del Governo in materia di lavoro. Il ministro Scotti gli ha fatto sapere di essere ovviamente disposto ad intervenire anche presso la Commissione lavoro del Senato per illustrare gli orientamenti del suo dicastero in generale e segnatamente, come richiesto da più oratori intervenuti nel dibattito, sulla problematica della cassa integrazione ordinaria e straordinaria.

Il senatore Giovannetti, infine, richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla scopertura previdenziale che si verifica per il superamento dei 36 mesi previsti

dal sistema di integrazione salariale; sollecita quindi adeguate istruzioni ministeriali sulla legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori.

Il sottosegretario Manente Comunale si dichiara favorevole ad un breve rinvio, sottolineando la delicatezza del problema che, pur nella consapevolezza delle evidenti ragioni umane e sociali che sono alla base del disegno di legge, finirà pur sempre per creare un precedente pericoloso. Rispondendo poi al senatore Giovannetti dichiara che si farà carico di riferire al ministro Scotti la questione da lui sollevata in materia di cassa integrazione e fa presente che, per quanto riguarda la ricongiunzione dei periodi assicurativi, il Ministro ha già da tem-

po predisposto una circolare interpretativa ma che allo stato esiste qualche difficoltà presso l'Amministrazione del tesoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in sede referente mercoledì 3 ottobre prossimo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e per l'esame altresì del disegno di legge n. 76 recante norme in materia di previdenza per gli ingegneri ed architetti, sul quale ha chiamato a riferire il senatore Bombardieri.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

63 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali », d'iniziativa dei senatori Finessi e Fabbri: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

111 — « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto dei fondi rustici », d'iniziativa del senatore Truzzi: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

111 — « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto di fondi rustici », d'iniziativa del senatore Truzzi: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

32 — « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi », d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

33 — « Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato », d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Erminero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

2 — « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità », d'iniziativa popolare: *parere contrario*;

170 — « Revisione delle norme sull'adozione speciale ed ordinamento e regolamentazione dell'affidamento familiare », d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri: *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

70 — « Modificazioni ed integrazioni di norme concernenti l'ordinamento delle bande musicali dell'Arma dei carabinieri, dell'Esercito, dell'Aeronautica militare, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo musicale della Marina militare », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere contrario;*

46 — « Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole;*

49 — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato », d'iniziativa del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione del parere;*

63 — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali », d'iniziativa dei senatori Finessi e Fabbri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7ª Commissione:

71 — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno Slovensko gledališce" - Teatro stabile sloveno di Trieste » d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge e su emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

15 — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative »: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

46 — « Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche », d'iniziativa del senatore Santalco: *parere favorevole subordinato all'introduzione di taluni emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 27 settembre 1979, ore 10,30 e 17

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 27 settembre 1979, ore 10,30

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

Giovedì 27 settembre 1979, ore 11
